

Mafia e camorra Ma gli avvocati non hanno proprio niente da dire?

Nelle note d'istruttoria del Consigliere Istruttore Chinnici figurano com'è ormai risaputo da tutti, appunti critici molto pesanti nei confronti di alcuni colleghi magistrati e di un avvocato. Ora, è accaduto: che il Consiglio Superiore della Magistratura ha condotto indagini ancora da esaurire sul comportamento di quei magistrati; che nessuna indagine, viceversa, è stata aperta nella corrispondente sede professionale su quell'avvocato; che, in luogo dell'indagine, vi sono state vistose manifestazioni collettive di solidarietà professionale anche in modi e sedi ufficiali; che l'informazione ed opinione lasciano passare inosservato questo opposto modo di reagire di fronte a fatti uguali, senza domandarsi un perché che sia uno.

Voglio precisare subito, in tutte le lettere, che non speso alcuna tesi, né innocenzista né colpevolista, a proposito di nessuno (magistrato o avvocato) che figurino nelle pagine lasciate da Chinnici. Cerco soltanto di capire certe situazioni, quelle che fanno sotto la notizia e che, a lasciarle inesplicate, non sono utilizzate per individuare ed affrontare i problemi che vi sono racchiusi ma per seppellirli come ingombranti cadaveri sociali.

Sembra una domanda retorica; retorica, perché è scontata la risposta di sì, soprattutto, si direbbe, da parte degli stessi avvocati, dei loro ordini professionali e delle loro associazioni. Da sempre, e ancor più spesso oggi (con ragione, oltre l'orlo esteriore) sono proprio loro, gli ordini e le associazioni forensi, ad esaltare la funzione del difensore come parte essenziale della giustizia ed a lamentare che è mortificata da tanti nemici.

È difficile del difensore proprio là dove con la mafia devono misurarsi il comportamento, la sopravvivenza, la vita di ognuno? Nello stesso arco di giorni si è tenuto, e per l'appunto in Sicilia, il congresso nazionale giuridico forense. Credo di averlo seguito abbastanza attentamente sulla stampa. L'argomento di fondo era, ancora una volta, la libertà, la dignità e l'indipendenza dell'avvocato. Ma, nei resoconti (spero che qualcosa mi sia sfuggito), non ho trovato neanche un accenno al problema di cui sto parlando.

Da congresso sono partite accuse contro la legislazione dell'emergenza che ha inciso negativamente sulle garanzie processuali delle quali è protagonista il difensore; accuse, anche, contro una parte della magistratura per avere «concretizzato» l'emergenza spesso sulle persone fisiche e sempre sulla funzione degli avvocati.

LETTERE ALL'UNITA'

«Contro i missili, non perché americani ma perché sono missili»

Caro Unità,
il mondo in cui viviamo rassomiglia sempre più ad una partita a scacchi fra due giocatori, (USA e URSS) nella quale il nostro Paese e tutti gli altri non sono che pedine di un gioco privo di scrupoli e finalizzato unicamente alla vittoria finale da parte dei singoli contendenti.

Da questa lettura dei sei punti appare preminente la preoccupazione di dimostrare il nostro impegno nel proporre interventi di risanamento finanziario più razionali e più equi di quelli governativi. Pur ammettendo che tali interventi possano essere idonei personalmente non lo ritengo) mi chiedo se non occorra una analisi più approfondita sulle prospettive della sanità, quando nel settore della salute nei prossimi anni entreranno in campo le tecniche informatiche e sofisticate nuove tecnologie.

INGHIESTA / Allarme nella Germania Federale per il patrimonio verde



Lo stress che uccide le foreste

Due milioni di ettari su sette hanno gli alberi malati. Gli abeti moribondi all'80 per cento. Piogge acide? Troppo ozono? Le auto? Le fabbriche? «Tutte queste cose insieme creano il disastro»

atmosferiche, a sua volta causato dalle emissioni soprattutto dei grandi impianti industriali, e nei tratti elettrici, complessi chimici ecc.

mento degli aghi degli abeti) e la capacità di assimilazione. Da qui l'inibizione alla crescita delle radici che innesca un danno irreparabile: ridotta la capacità di assorbimento di nutrimento dal suolo. Ecco spiegato come la pianta in un certo senso «muore di fame». Ma, ci si domanda, cosa causa la proliferazione dell'ozono nell'atmosfera? Sono, risponde il dott. Krause, gli ossidi di azoto prodotti sia dalla combustione industriale, ma contenuti, soprattutto, negli scarichi delle automobili e dei camion. Così l'attenzione si sposta dall'industria al traffico e quest'ultimo diventa il grande accusato per la morte delle foreste: l'ozono, tuttavia, non si forma nelle grandi città, perché altrimenti ogni forma vegetativa, ma solo a determinate altitudini ed a determinate condizioni per l'intervento dei raggi ultravioletti sugli ossidi di azoto.

Dal nostro inviato BERLINO — Le grandi foreste tedesche stanno morendo. Su 7 milioni di ettari (tale è la loro estensione in tutta la Germania Federale) almeno 2 milioni (cioè una superficie pari alla Baviera) sono costituite da alberi malati. Alcuni esperti sono ancora più pessimisti: è malata, dicono, la metà delle foreste, e le malattie stanno aumentando.

Il processo, come me lo ha spiegato il dott. Krause, può essere così schematizzato: l'ozono aumenta la fotosensibilità delle foglie, ne riduce la clorofilla (ecco l'ingiallimento degli aghi degli abeti) e la capacità di assimilazione. Da qui l'inibizione alla crescita delle radici che innesca un danno irreparabile: ridotta la capacità di assorbimento di nutrimento dal suolo. Ecco spiegato come la pianta in un certo senso «muore di fame». Ma, ci si domanda, cosa causa la proliferazione dell'ozono nell'atmosfera? Sono, risponde il dott. Krause, gli ossidi di azoto prodotti sia dalla combustione industriale, ma contenuti, soprattutto, negli scarichi delle automobili e dei camion. Così l'attenzione si sposta dall'industria al traffico e quest'ultimo diventa il grande accusato per la morte delle foreste: l'ozono, tuttavia, non si forma nelle grandi città, perché altrimenti ogni forma vegetativa, ma solo a determinate altitudini ed a determinate condizioni per l'intervento dei raggi ultravioletti sugli ossidi di azoto.

«Il numero di coloro che dubitano di quell'assioma è in continua crescita»

Per quanto ci riguarda, come comunisti italiani, abbiamo il dovere, a mio avviso, di denunciare, e di batterci contro la concezione dei blocchi in ogni settore, per il tentativo di creare nella gente un sentimento di avversione alla corsa agli armamenti e di rigetto verso ogni soprano compiuto in nome di ideali usati per coprire gli interessi delle superpotenze.

«Il numero di coloro che dubitano di quell'assioma è in continua crescita»

Caro Unità,
col fare disinvolto di chi è giovane e democristiano ben in vista, il ministro Gorla afferma di non essere affatto convinto che tutte le armi siano americane, ma semplicemente perché l'assenza irresistibile della moneta americana.

«... ma il contenuto arriva al dunque»

Caro Unità,
sono un ex operaio, ormai anziano. Per la causa della pace, oltre a partecipare alle varie iniziative politiche della mia sezione e anche al loro finanziamento, ho scritto il mio punto di vista circa l'aggravamento del momento politico che stiamo vivendo. La mia istruzione è fino alla terza elementare ma il contenuto di quello che dirò arriva al dunque.

Nessuno parla più di prevenire le malattie?

Altri motivi delle difficoltà del nostro giornale

Ringraziamo questi lettori

Caro direttore,
a proposito della crisi che travaglia oggi il nostro giornale, vorrei dire che è dovuta in parte alla crisi che sta attraversando in generale il nostro partito: almeno a livello di dibattito alla base, esso stenta ad avere chiare prospettive politiche. Anche se non mancano molti scritti teorici che tentano di delineare uno sbocco alla crisi che sta attraversando la nostra società, si tratta di portare tutto ciò a livello di battaglia politica e impegno quotidiano.

Caro direttore,
Le proposte del PCI per la Sanità pubblicate sull'Unità del 7/10, sono, a mio parere, la testimonianza del ritardo culturale con cui il Partito risponde allo smantellamento della riforma. Ho l'impressione che si stia ormai perduta, anche da parte nostra, la consapevolezza che il diritto alla tutela della salute rimane un obiettivo da difendere e da estendere. L'attacco che viene portato è proprio a quel concetto, conquista del movimento democratico.

Nessuno parla più di prevenire le malattie?

